

Un riuscito dibattito a Magistero con il compagno Chiarante

Il futuro dell'ateneo urbinato legato alla sua statalizzazione

Per il Pci non è una parola d'ordine elettorale dell'ultima ora, ma un cavallo di battaglia da cinque anni - Occorrono i finanziamenti bloccati dalla Dc

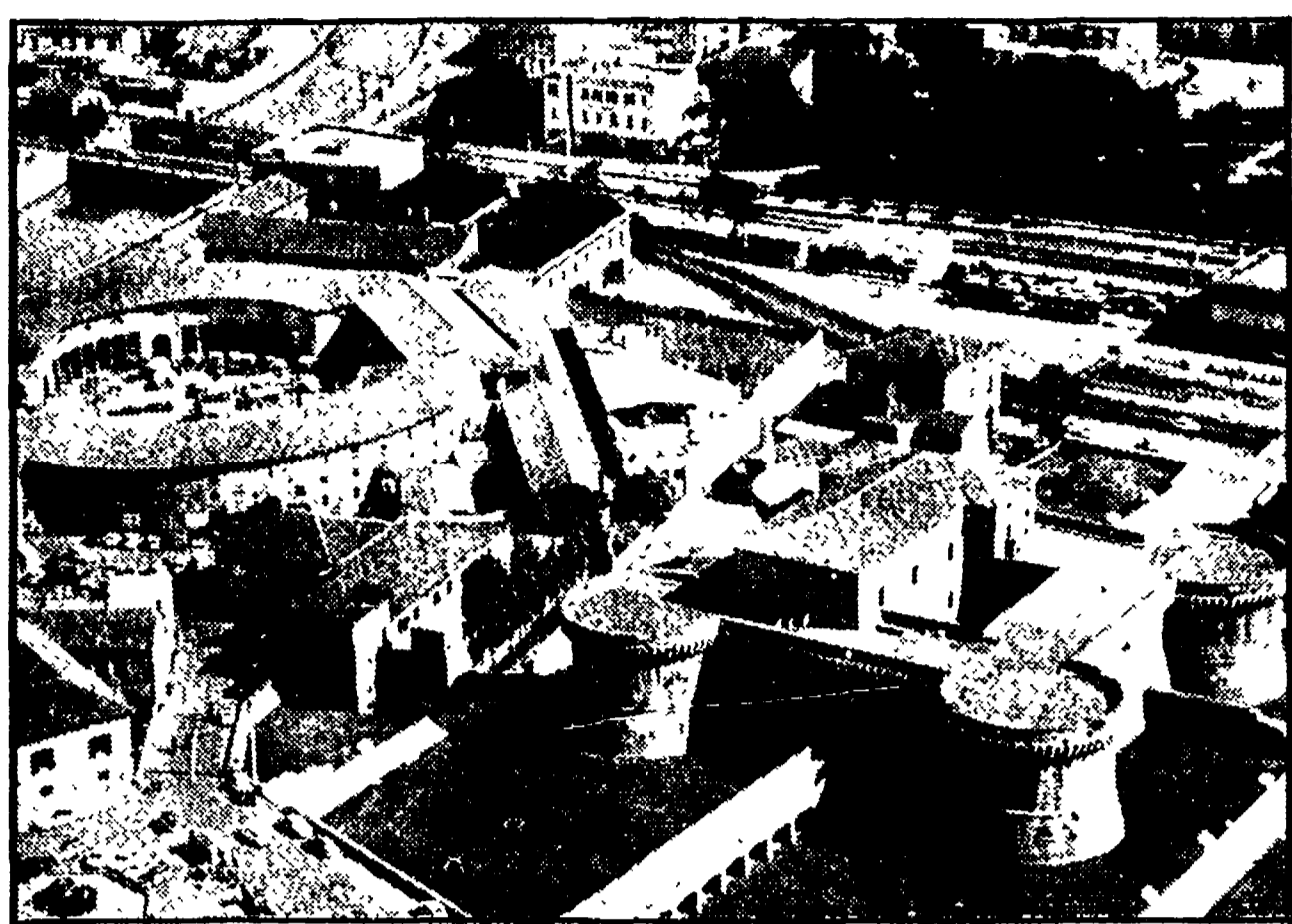
URBINO - Il futuro e lo sviluppo dell'ateneo urbinato... Per il Pci non è una parola d'ordine elettorale dell'ultima ora, ma un cavallo di battaglia da cinque anni - Occorrono i finanziamenti bloccati dalla Dc

anche dal corpo accademico e dallo stesso rettore Carlo Bo... Ma occorrono - per Urbino - quei finanziamenti bloccati proprio dalla Democrazia Cristiana che è in gran parte responsabile della grave situazione dell'ateneo urbinato.

rente, contraddittoria, campantistica aveva già detto Giannotti nella sua relazione... E' possibile quindi arrivare al più presto, pensano i comunisti, ad una nuova configurazione strutturale dell'ateneo.

del servizio, nel campo della cultura e della ricerca scientifica... Anche per il destino delle UOU, e del personale dipendente (ne hanno parlato nel dibattito Sandro Boldrini e Luigi Garbugli) bisognerà guardare alla globalità del problema dell'ateneo di Urbino.

Quando amministra la sinistra e la città cambia volto: Senigallia



Il Piano zonale moderno strumento per rinnovare l'agricoltura

Il compagno Galavotti, vice sindaco e capoluogo presenta un breve bilancio di 5 anni

SENIGALLIA - Tra la massa delle nuove funzioni trasferite ai Comuni, grazie alla lotta delle forze autonomiste, un campo nuovo e qualificante di intervento è quello relativo alla programmazione e allo sviluppo dei diversi settori produttivi, quali l'agricoltura, l'industria, l'artigianato e il turismo.

Per iniziativa dei Comuni interessati, nella valle Miso Nevola è in fase di avanzata redazione il Piano Zonale Agricolo, affidato alla direzione tecnica dell'Ente di Sviluppo, che interessa una area territoriale comprendente dieci comuni (Senigallia, Ripa, Ostra, Serra De Conti, Barbara, Castelcolonna, Ostra Vetere, Monterado) e che si prefigge l'obiettivo di potenziare l'agricoltura e garantire un reddito adeguato.

Questo lavoro deve tenere conto oltre che della vocazione dei terreni, degli orientamenti dei piani di settore riguardanti la zootecnia, viticoltura, ortofrutta, biotecnologia ecc., nonché delle condizioni di mercato di ciascun settore. Di livello programmatico intercomunale è anche il settore degli insediamenti industriali. Lungo è stato il dibattito sui guasti provocati dagli insediamenti sparsi su tutto il territorio avvenuti nel passato. E' molto importante perciò sia gli enti alla localizzazione dell'area e all'approvazione del progetto per un insediamento industriale intercomunale nella zona.

Il progetto consiste in 70 lotti di circa 3000 mq. ciascuno, accorpabili per eventuali esigenze di industrie di maggior dimensione, dotati di acquedotto autonomo, di rete fognante e depuratore, illuminazione, strade attrezzate e di tutti i servizi necessari ad un moderno insediamento produttivo (locali per centro sociale, mense, servizi bancari, sale per mostre e conferenze ecc.).

Il progetto, approvato nelle settimane scorse dal Comune di Ostra in quanto l'area ricade nel suo territorio, costerà 7 miliardi, prevede la creazione di oltre 2500 nuovi posti di lavoro e risponde alla esigenza di uno sviluppo delle attività produttive e di una maggiore occupazione e a contenere l'esodo dalle zone interne verso la costa, fenomeno che ha provocato nei decenni scorsi anche nelle Marche, danni e scompensi seri.

E' ovvio che la scelta opera unitariamente dai Comuni debba considerarsi di rilevante valore politico, ma non può essere sostituita di quel Piano di sviluppo economico delle Marche che la Regione doveva fare e non ha fatto in questi anni, e al quale avrebbero dovuto riferirsi e ispirarsi le nostre scelte. Sempre per gli insediamenti produttivi, una risposta importante è intanto venuta dall'Amministrazione Comunale di Senigallia che ha approvato la localizzazione di aree artigianali sul territorio comunale per oltre 65 ettari, unitamente al piano sulla viabilità.

Un altro settore che l'Amministrazione Comunale segue con particolare attenzione per favorire lo sviluppo e il potenziamento è quello turistico. In questa direzione, ci si è incamminati da tempo con interventi nel campo delle infrastrutture e dei servizi (rete fognante, depuratori, acquedotti, difesa degli arenili ecc.), e nell'adeguamento degli strumenti urbanistici che devono sempre meglio rispondere alla nuova domanda turistica in atto.

In tale contesto si colloca l'azione della Amministrazione Comunale per l'ampliamento del porto di Senigallia, anche se tale struttura è chiamata a rispondere contemporaneamente ad esigenze di altri settori produttivi, quali la cantieristica e la pesca.

Una nutrita serie d'impegni e di realizzazioni, quindi, di cui il Partito Comunista, forza fondamentale all'interno della Giunta Comunale senigalliese, non può non essere soddisfatto: anche se, certo, non tutto quanto necessario è stato fatto. E' chiaro, perciò, che una riconferma ed un aumento di consensi e di voti al Pci l'89 giugno prossimi sarà l'unica strada possibile per poter continuare a garantire per i prossimi cinque anni, stabilità di governo e serietà, coerenza, nelle scelte per lo sviluppo della città.

Convegno a S. Benedetto: molti i ritardi nella prevenzione e cura delle tossicodipendenze

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Se qualcuno avesse ancora qualche dubbio sulla diversità delle giunte di sinistra e le istituzioni dirette dalla Democrazia cristiana nel settore degli interventi sanitari, ha trovato nei giorni scorsi, una nuova conferma: il convegno su "Metodi ed esperienze su prevenzione cura e riabilitazione delle tossicodipendenze".

Ancora una volta è stata la giunta provinciale di sinistra a farsi carico del problema della diffusione della droga che, nella provincia di Ascoli Piceno, e in maniera particolare, nelle città di Ascoli e San Benedetto del Tronto, ha raggiunto livelli di particolare allarme.

Al convegno di San Benedetto l'amministrazione provinciale ha invitato a riferire delle esperienze e delle ricerche fatte nei loro rispettivi paesi, il prof. Parr della Brighton Drug Treatment Clinic e la dottoressa Duchene, funzionario del ministero della sanità del governo francese. Il convegno era diretto soprattutto agli operatori socio-sanitari, agli insegnanti, agli amministratori degli enti locali.

Proposte e problemi immediati, come quello delle opere universitarie escluse dalla regionalizzazione perché Urbino è libera. Per questo esiste un progetto del Pci sul passaggio del diritto allo studio ai comuni, progetto che ha riscosso consensi anche fra il personale docente e non docente dell'università urbinata.

Anche per il destino delle UOU, e del personale dipendente (ne hanno parlato nel dibattito Sandro Boldrini e Luigi Garbugli) bisognerà guardare alla globalità del problema dell'ateneo di Urbino e degli altri delle Marche. In questa situazione di fronte all'assenza quasi totale di una politica regionale adeguata - si è detto ancora nel dibattito - il Pci è l'unica forza che guarda concretamente al problema «università», indicando le possibili soluzioni e lavorando senza velleitarismi per realizzarli.

E' scaturita così la proposta della istituzione di una consultazione universitaria regionale che, non togliendo nulla ai poli esistenti, dia ad ognuno un proprio ruolo. Contemporaneamente è stata riconfermata la necessità di una conferenza d'ateneo ad Urbino che già il consiglio comunale dopo la grave responsabilità di quelle forze conservatrici - e torna la Dc - e del governo che negano ancora ad Urbino il ruolo che ha.

La Sinistra Indipendente per un voto al Pci

avviene nel resto d'Italia - spiega Todisco - non è sorto per il solo fatto di essere eletti in un qualche organismo pubblico. La gran parte di noi, più che dalla politica attiva, proviene da esperienze nel mondo sindacale, dell'associazionismo di base, dell'insegnamento, il contributo che sempre più, quindi, ci sentiamo di recare ad una battaglia per l'unità delle sinistre e lo sviluppo democratico e riformatore dell'Italia, torna a queste radici.

Il che non significa affatto disimpegno: «l'esperienza che abbiamo compiuto sul piano più direttamente istituzionale - dice Grassi - è stata certamente positiva ed importante. Abbiamo però voluto evitare ogni accordo elettorale con i Partiti della sinistra, nonostante che vi siano invece stati più momenti di confronto, proprio perché ognuno di noi ha preferito buttarsi maggiormente nella battaglia riformatrice sul proprio specifico terreno».

La rivista «Ipotesi» sarà un po' la cartina di tornasole di queste intenzioni: «Con la collaborazione della Editrice Dedalo - spiega Todisco - la nostra rivista assumerà, con l'aiuto del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, un ruolo ed una distribuzione nazionale.

Redazioni verranno aperte in varie altre città, e particolarmente a Milano. «Ipotesi» dovrà dunque diventare il riferimento culturale e informativo per quanti, indipendenti, si battono nelle varie realtà istituzionali e di base per una unità della sinistra che divenga leva determinante del rinnovamento del Paese.

La Confcoltivatori denuncia le inadempienze in agricoltura. Dalla Regione tanti residui passivi e poca programmazione. Le principali accuse riguardano l'assenza di un Piano di sviluppo agricolo e i ritardi nella capacità di spesa - Il recepimento della legge sull'associazione dei produttori

ANCONA - Agricoltura ed elezioni: un binomio inscindibile. E' il cavallo di battaglia di tutti i partiti. Pochi giorni fa, in una conferenza di Magistero, la Democrazia Cristiana, anche se i problemi della nostra agricoltura sono al primo posto nel programma elettorale del suo scudocrociato dimenticandosi che il ministero è stato per 30 anni in sue mani.

Domani ANCONA

FALCONARA: Amadei JESI: Barca MOIE: Guerrini SERA S. QUIRICO: Marzoli CHIARAVALLE: Mantovani JESI: Fabretti BARBARA: Galavotti ANCONA: Frezzotti PIANE DI CAMERATA: Astolfi PESARO: Martellotti GRADARA: Bruni VALENTINA: Tornati MORCIOLA: Amati URBINO: Fabbri MONTEPAPALE: Fabbri URBINO S. SEVERO: Volponi, Londi, Corbucci CANTIANO: Bernardini CARIIGNANO: Ghiandoni BELLOCCHI: Giampaoli LUERANA: Caldaroli MONTECOPPIO VILLA-GRANDE: Bastianelli MAIOLO: Mombello NUOVA FELTRINA: Mombello LUERANA: Caldaroli BELFORTE: Tomasucci CALMAZZO: Sanchioni MACERATA: Valeri SAN SEVERINO: Antonini URBISAGLIA: Antonini CORRIDONIA: Carandini ASCOLI PICENO ASCOLI: Stefanini ASCOLI: Pecchia, Zazio MONTAPPONE: Stefanini MONTAPPONE: Stefanini MONTELEONE: Verducci MONTELEONE: Zazio

Domani ANCONA

PASSO VAREANO: Pacetti CURAMARE: F. Marzilli CASINE DI P.: Luchetti e Giannini FILOTTRANO: Mantovani TORRETTA: Astolfi CASTELFRANCO: Guerrini PIANE DI CAMERATA: Astolfi SIROLO: Lucantoni GRAZIE: Mantovani PINOCCHIO: Amadei OSTRA: Bastianelli CORRIDONIA: Carandini BETTOLELLE: Galavotti VALLONE: Pietroni OSTRA VETERE: Castellani SCAPEZZANO: Durpetti CASTELFRANCO: Angeli MONSANO: Tomasucci CERRETO D'ESI: Cavatassi GENNA: Bonaccorsi MONTE S. VITO: Fabbretti MONTAPPONE: Frezzotti CURAMARE: F. Marzilli POLVERIGI: Marzulli NUMANA: Ferretti

Domani ANCONA

FESTE DELL'UNITA' S. MARIA CATTABRIGHE: Reichlin e Tomasucci VALENTINA: Stefanini MONTAPPONE: Giannini ACQUALAGNA: Topi CA' GALLUO: Martellotti CAGLI: Reichlin GINESTRETTO: Mascioni MONTAPPONE: Bertozzi SAN COSTANZO: Lucarini MONTEPAPALE: Loccarini ACQUALAGNA: Fabbri URBISAGLIA: Fabbri M. SAN ANGELO IN VADO: Londi FOSSOMBRONE: Bruni S. IPPOLITO: Pecchia FRATTE ROSA: Ghiandoni CARTOCIO: Giampaoli CASAROVATO: Amati A. S. SISTO: Amati A. SANT'AGATA FELTRINA: Faggi Anna MONDAVIO: De Sabbata e METAURILIA: Martellotti CERASA: Pecchia MACERATA SARNANO: Mancinelli PORTO P. PICENA: Carandini TOLENTINO: Barca CASAROVATO: Giannini MONTE S. GIUSTO: Stefanini MONTEFANO: Lattanzi APPIGNANO: Cecchini CASTEL S. ANGELO: Cerquaglia PASQUALETTI: Petrolli MONTECOSARO S. C. A. L. Palmieri ASCOLI PICENO COMUNAZZA: Perazzoli MONTEGRANARO: Cicconi ZAZIO PORTO S. ELPIDIO: Janni S. ELPIDIO A MARE: Benetti PEDASO: Janni MONTAPPONE: F. Marzilli CASTIGNANO: Ricci CALLIGNANO: Romanucci COLLI DEL TRONTO: Cicchi MONTEFIORE: Cipriani CURAMARE: F. Marzilli RIPATRANSONE: Mancinelli GROTTAMARE: Bruni FERMO: Benedetti

La Confcoltivatori denuncia le inadempienze in agricoltura. Dalla Regione tanti residui passivi e poca programmazione. Le principali accuse riguardano l'assenza di un Piano di sviluppo agricolo e i ritardi nella capacità di spesa - Il recepimento della legge sull'associazione dei produttori

La Confcoltivatori denuncia le inadempienze in agricoltura

Dalla Regione tanti residui passivi e poca programmazione

Le principali accuse riguardano l'assenza di un Piano di sviluppo agricolo e i ritardi nella capacità di spesa - Il recepimento della legge sull'associazione dei produttori

ANCONA - Agricoltura ed elezioni: un binomio inscindibile. E' il cavallo di battaglia di tutti i partiti. Pochi giorni fa, in una conferenza di Magistero, la Democrazia Cristiana, anche se i problemi della nostra agricoltura sono al primo posto nel programma elettorale del suo scudocrociato dimenticandosi che il ministero è stato per 30 anni in sue mani.

La Confcoltivatori delle Marche, in vista del voto delle elezioni, non potrà non ricordare alle forze politiche le difficoltà in cui versa il settore agricolo nel nostro paese e nelle Marche.

Ebbene: queste condizioni non solo non sono proponibili ad altre realtà regionali territorialmente e storicamente diverse, ma nelle stesse Marche mostrano evidenti segni di precarietà e di contraddittorietà con le nuove condizioni che occorrebbe ripristinare nel paese per consentire l'avvio di un nuovo, prorompente sviluppo capace di risolvere la disoccupazione con un armonico

regionale e zonali. «Il massimo impegno in questa direzione va sviluppato, anche alla luce dei dati che ci sono passati verso piani che uniscono il rigore della ricerca all'esigenza di essere fieri d'ora operativi e fondati sulla realtà, sulla parificazione dei produttori e sulla valorizzazione di tutti i contributi tecnici disponibili nell'ambito regionale e locale».

Lodi sperticate e analisi superficiali sul tipo di sviluppo marchigiano

Del Modello si parla tanto... anche a sproposito

Raramente, nella loro storia le Marche hanno momenti di popolarità quali quelli attuali. Delle Marche e del «modello marchigiano» infatti, se ne parla ormai ovunque, se ne tessono le lodi e viene assunto a punto di riferimento per uno sviluppo di tipo nuovo nel paese: uno dei suoi artefici viene ad assumere la direzione della maggiore associazione industriale e non c'è giornale economico e politico che non si sia interessato, del «caso marchigiano», per lo più con grande benevolenza e ammirazione.

Le Marche e il loro assetto economico e sociale vengono assunte come sintesi delle condizioni che occorrebbe ripristinare nel paese per consentire l'avvio di un nuovo, prorompente sviluppo capace di risolvere la disoccupazione con un armonico

lo» non fa i conti con la situazione internazionale per corsa da gravi tensioni e con una divisione mondiale del lavoro in cui è sempre più complicato tenere spazi aperti alle produzioni più semplici.

Ma il ministro non è il solo ad esagerare: M.P. Maramala si spinge ad affermare che la casalinghità, cioè la presenza della donna nella casa, è una scelta libera di piena dedizione alla famiglia che rafforza l'unità familiare e che caratterizza una sensibilità umana e una sanità morale equilibrata. L'autrice inoltre lamenta una presenza ancora rara e isolata delle donne nei luoghi di lavoro.

Iniziativa del sindacato a Jesi nelle scuole

Un'indagine di scolari: «Babbo, cos'è la nocività?»

Una manifestazione ha concluso la prima fase - Disegni, racconti, grafici costituiscono il materiale della ricerca

IESI - I lavoratori di Jesi e della Vallesina hanno trovato nuovi spazi di battaglia che da tempo portano avanti per la salute nel posto di lavoro: i bambini e i ragazzi delle scuole elementari e medie. E' la prima indagine in cui sono intervenute tutte le scuole interessate, sindacalisti, rappresentanti dei consigli di fabbrica delle mag-

giori aziende Jesine, e Sante Moretti, del centro unitario nazionale, patronati sindacali. Una giornata di lotta e di festa insieme, che ha visto riuniti per un comune obiettivo i lavoratori, i loro figli e, per i più anziani, anche i nipoti.

Il grande «salone degli specchi» a stento li ha accolti tutti, perché i bambini sono venuti in massa dalle scuole di Jesi e da quelle dei paesi vicini. Questo ha dimostrato anche l'iniziativa di certi timori infanziosi di molti genitori, secondo cui l'impatto con una realtà non sempre serena come può essere quella del mondo del lavoro, avrebbe potuto creare dei traumi e quindi influire negativamente anche sulle scelte future dei propri figli.

Invece le cose sono andate ben diversamente: orgogliosi dei loro lavori - disegni, grafici, racconti, poesie - che hanno costituito un materiale ricchissimo per una mostra allestita nel salone stesso, i bambini hanno mostrato una serenità e una capacità critica notevole.

Si sono avvicendati al microfono, tra le ovazioni dei loro compagni, e l'orgoglio e la soddisfazione malcelati degli insegnanti, leggendo i componimenti migliori ed esprimendo i loro giudizi con una naturalezza da fare invidia al più esperto sindacalista. Una bambina della scuola media di Castelplanio, parlando a braccio ha espresso una verità non sempre presente, grandi e piccoli: «Abbiamo raccolto i nostri lavori - ha detto - in un cartellone nero, perché riteniamo che il lavoro non sia proprio roseo. Gli imprenditori, invece di pensare di fabbriche, dovrebbero prima salvaguardare la salute degli altri operai». Nell'indagine però i bambini non si sono limitati alle sole fabbriche e ad altri problemi di muratori, camionisti, falegnami, delle mamme casalinghe, contadine o lavoranti a domicilio, degli incidenti piccoli o gravi che sono capitati ai loro genitori o che hanno sentito raccontare, e hanno concluso, come ha scritto una bambina, che «il lavoro non è un'attività che accende incidenti, ma è vita».

Pietro Marcolini